



a pagina 2

**Il Cardinale visita
la Lourdes di Milano**

a pagina 3

**Rapporto Giovani,
ponte per il futuro**

a pagina 5

**Scola e Tettamanzi
ricordano Montini**

«Re David in blu»: fra terra e cielo il tempo che fu, il futuro e la vita

Il blu notturno del cielo inonda tutto lo spazio. Si potrebbe dire che lo spazio è il cielo, oppure che il cielo è spazio. E nello spazio che è anche cielo, il Re David, con la corona in capo e la cetra fra le mani, suona e intona il suo canto, sospeso nell'aria. Il suo corpo grandeggia nel cielo immenso, fra due lune e dinanzi ad una donna, anch'essa sospesa (Betsabea? o forse immagine di Israele), che danza. Sotto Vitebsk, la città natale di Chagall, pensa in Russia e nella memoria, ma sempre presente al pensiero dell'artista, che ancora una volta, fra terra e cielo, mescola cose diverse: il tempo che fu, il futuro e la vita che danzano davanti a lui e la Bibbia di Re David che suona la cetra. Nell'ebraismo, Davide, della tribù di Giuda, è il re di Israele e da lui discenderà il Messia. Chagall ne racconta, con ricchezza cromatica, la grandezza e la bellezza. Simbologia Israele, ma ne lega il destino anche al cristianesimo e per questo l'opera introduce la mostra del Museo Diocesano, posta su un affascinante bilanciere, che precede l'ingresso dei visitatori nell'area, dove sono esposte le «gucche» dedicate a temi biblici, e allude al tema, caro a Chagall, della sospensione fra terra e cielo, offrendone una meravigliosa chiave di lettura in blu.

Paolo Biscittini
direttore Museo Diocesano di Milano

Domenica 11 gennaio 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Dal 18 al 25 gennaio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

La Parola e il dialogo uniscono le confessioni

DI ANNAMARIA BRACCINI

Dal 18 al 25 gennaio si svolgerà la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Un evento ormai tradizionale e atteso, articolato in molti e diversi momenti liturgici e di confronto sia a Milano sia in tutte le altre Zone pastorali della Diocesi. Il cardinale Scola sarà, proprio in apertura dell'Ottavario, la sera di domenica prossima a Varese, dove nella Basilica di San Vittore, alle 18, parteciperà alla celebrazione ecumenica della Parola. «La scelta dell'Arcivescovo, di recarsi nel territorio di una delle sette Zone, tende a mettere in risalto l'auspicio che l'ecumenismo sia sempre più un fatto di popolo», dice Roberto Pagani, diacono permanente ambrosiano e responsabile del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi. E prosegue: «Un "fatto", dunque, che non riguarda solo la città di Milano, che pure, storicamente, mantiene una sorta di "primogenitura" nel dialogo tra le confessioni cristiane. È, d'altra parte, evidente che non ci si possa limitare alla seppur grande metropoli, guardando al fenomeno migratorio che interessa in maniera massiccia il nostro intero territorio ambrosiano. Un trend che, ovviamente, realizza non solo il "meticcio di civiltà", ma che porta con sé la presenza, nelle nostre terre, di un numero sempre maggiore di fedeli di diverse religioni e confessioni cristiane».



Roberto Pagani

Il tema di questa Settimana 2015 è «Dammì un po' d'acqua da bere», in riferimento all'incontro di Gesù con la Samaritana nel Vangelo di Giovanni. Perché questa scelta? «Abbiamo seguito la decisione del Consiglio delle Chiese a livello mondiale, che, credo, si possa declinare in maniera particolarmente interessante prendendo avvio da ciò che spesso Scola richiama: il partire, appunto, dai bisogni per aprirsi a una risposta più ampia che coinvolga il

desiderio di senso che è insito in ogni persona. Questo tipo di sottolineatura permette di cogliere, infatti, in modo emblematico il convenire di tante etnie, le richieste che ci vengono da coloro che abbiamo accolto e il dovere di offrire loro risposte capaci di andare oltre le momentanee necessità concrete».

Il Cardinale, il 1° gennaio, nel recente incontro con i rappresentanti delle Chiese, ha chiesto, soprattutto alla componente cattolica, di accogliere le sfide che ci attendono specie con Expo, «moltiplicando i propri sforzi perché l'evento sia l'occasione per mostrare il volto di un cristianesimo plurale ma sinfonico, diverso, ma unito». Questo l'obiettivo?

«La strada, intrapresa già nel 2013, di ridefinire anche il Servizio ecumenismo, attraverso competenze singole specifiche e articolate, va nel senso di un'apertura a 360°, e si renderà evidente nei mesi in cui Milano ospiterà l'Esposizione. Vorrei tuttavia notare che ogni anno nascono in Diocesi una decina di parrocchie non

cattoliche e questo ci impegna, anche nell'ordinario, a un flusso di confronto che non può che mettere in gioco tutte le energie. Ritengo che la via da percorrere sia appunto quella di un contesto in cui ci si conosce sempre meglio, in cui si mettono in circolo informazioni sulle attività, in cui si possa dialogare, per così dire, faccia a faccia». Un altro momento clou sarà sabato 24 a Milano, quando, presso la Facoltà teologica, presenterà il cardinale Scola, verrà conferita la laurea honoris causa al metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas. «Non è un caso che si sia voluto inserire l'evento nella Settimana. Il metropolita Ioannis è, per parte ortodossa, il responsabile della Commissione di dialogo teologico tra Chiesa cattolica e ortodossa. Il riconoscimento è - così vogliamo leggerlo - come il segno di un itinerario spirituale e di fede che vogliamo sempre più approfondire nell'amicizia tra le Chiese».



Il cardinale Angelo Scola incontra i rappresentanti di altre Chiese cristiane presenti in Diocesi

altre info su www.chiesadimilano.it

Celebrazioni e appuntamenti a Milano

La proposta per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25 gennaio) si fonda sul testo evangelico di Giovanni 4,1-42, il racconto del dialogo tra Gesù e la donna Samaritana, da cui è tratto anche il titolo generale: «Dammì un po' d'acqua da bere». Il programma della Settimana per la città di Milano è predisposto dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano che per quest'anno propone a solo tre incontri perché ha già in previsione per l'inizio di giugno, in concomitanza con l'Expo, una «Settimana di spiritualità ecumenica». Domenica 18 gennaio alle 15 nella chiesa copta ortodossa di S. Marco presso S. Pietro in Celestino (via Senato 4) celebrazione ecumenica; mercoledì 21 alle 18.30, a S. Maria Annunziata in Camposanto (dietro il Duomo) incontro di letture bibliche e commento ecumenico dialogato sul

tema «Il pane e la parola»; giovedì 22 gennaio alle 20.30 i giovani organizzano una serata ecumenica nella chiesa cattolica dei Santi Patroni d'Italia Francesco e Caterina (via Arzaga 23). Inoltre, nella parrocchia di S. Anna (via Francesco Albani 56), martedì alle 20.45, celebrazione ecumenica della Parola; alla Chiesa dei Romeni della Discesa dello Spirito Santo presso Santa Maria della Vittoria (via De Amicis 13) venerdì 23 alle 18, liturgia dei Vespri ortodossi. Sabato 24 alle 10 alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via Cavalieri di Santa Sepolcro 3) viene conferita la laurea honoris causa al Metropolita di Pergamo, Ioannis Zizioulas, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, da parte del cardinale Angelo Scola. Celebrazioni e appuntamenti in programma in altre zone della Diocesi si trovano on line sul portale www.chiesadimilano.it.

Branca: i tragici fatti di Parigi «sono il nostro 11 settembre»

DI PINO NARDI

«Temo che sarà il nostro 11 settembre. Purtroppo credo che a livello europeo avrà un impatto simile. La percezione dell'Islam, in parte con l'Isis e in parte con il nuovo romanzo di Michel Houellebecq "Sottomissione", è monopolizzata dalle ali estreme e rischia di tirar fuori il peggio». Paolo Branca, islamista dell'Università cattolica e responsabile dei rapporti con l'Islam per la Diocesi di Milano, riflette sui drammatici fatti di Parigi. Professor Branca, giorni pesantissimi innescati così a strage nella sede del settimanale satirico Charlie Hebdo... «Mi spiace essere così drastico, ma è un dramma enorme. Simbolicamente è stato veramente devastante, contro la redazione intera di un giornale che esprime molto lo spirito francese, particolarmente parigino, senza nessuna giustificazione, perché la vignetta era appena stata pubblicata e riguardava il califo, nulla di sacro dal punto di vista religioso». Alcune vignette in passato erano molto pesanti contro l'Islam... «Sì, criticabili anche. Però già è passato un limite, una linea rossa che temo favorirà molto tutto quello che di populista e di sciovinista sta venendo fuori in Europa, compreso la Francia. Si rischia di far passare un messaggio devastante, che è nichilista: sono le religioni che dovrebbero essere eliminate per un mondo più pacifico. Mentre è vero esattamente il contrario: le religioni hanno perduto o rischiano di perdere quella funzione anche etica e spirituale che hanno avuto per secoli e quindi sono facilmente strumentalizzabili o banalizzabili fino a questi estremi». Le comunità islamiche francesi hanno subito condannato pesantemente questo attentato, invitando a prendere le distanze dalla strumentalizzazione religiosa... «È giusto, ma purtroppo non è sufficiente. Ci sono molti nodi che stanno emergendo e che non vengono risolti, come il giusto rapporto tra religione e politica nel mondo arabo-islamico e che stanno facendo un numero schiacciante di vittime innocenti. Non c'è una risposta chiara, per cui la condanna va bene, ma bisogna assumersi anche la responsabilità nel dipanare alcune ambiguità evidenti dalle quali non si riesce a uscire da un paio di secoli. Come studio del mondo arabo-islamico posso dire che stanno venendo al pettine molti nodi che non sono mai stati sciolti».



Paolo Branca

La recente visita del Papa alla Moschea in Turchia e altre occasioni di dialogo rappresentano la strada giusta?

«Certamente. Questo è l'aspetto principale e sul quale non dovrebbe esserci nessun dubbio: i musulmani e tutte le persone che seguono qualsiasi religione meritano il nostro rispetto, ascolto e solidarietà. Però a questo rispetto di fondo deve corrispondere un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, perché in nome delle religioni non possano più avvenire fatti di questo genere, che sia veramente un tabù poter fare in nome della religione. Tutto questo è ancora da recuperare. Dobbiamo farlo certamente insieme, però è un sintomo della crisi profondissima di tutti, non solo dei musulmani. Ma in particolare del mondo islamico, dove non c'è una distinzione tra i due livelli che porta a forme di confusione che ha poi conseguenze di questo genere a danno soprattutto dei musulmani stessi. Quelli che muoiono tutti i giorni in Siria, in Iraq, in Libia, in Yemen, certo sono anche i cristiani, ma il maggior numero di vittime sono musulmani».

«Una scroto violentissimo nell'Islam... «È una specie di guerra civile all'interno dell'Islam che però non trova giustificazione in nessun precedente storico. È stupescante l'ignoranza di quello che è stato il califato per secoli. Qualcuno può agitare questo mito e mobilitare per una minoranza di pazzi, ma senza nessuna contestualizzazione». Cosa si può fare nella realtà ambrosiana?

«Credo che si debba fare molto con i musulmani della strada, i vicini di casa. Sono 100 mila nell'area milanese, in maggioranza non fanno parte di gruppi organizzati, di sigle, di etichette e a volte vengono anche nei nostri oratori, frequentano le nostre scuole, ormai hanno la seconda e terza generazione con i quali si è investito un po' poco. Mi pare che l'empo siano maturi per una svolta che faccia maturare il dialogo vero, che è quello tra le persone della vita quotidiana».

Questo è l'antidoto per evitare il proliferare dell'estremismo... «È l'unica ricetta, perché la realtà è per chi la conosce - ha già superato tanti steccati. Conoscendo moltissimi musulmani nell'area milanese potrei raccontare decine di casi in cui non c'è alcun problema di nessun genere nella convivenza pacifica e feconda. Ma non fanno notizia le buone notizie come si sa e poi, soprattutto, come tutte le cose richiede un investimento».

Il 17 Giornata dell'Ebraismo

Per la Giornata dell'Ebraismo di sabato 17 gennaio presso la sala del Grechetto (via Francesco Sforza 7), alle 18 incontro a due voci, ebraica e cristiana, sui comandamenti e quest'anno sarà «Non pronunciarci falsa testimonianza contro il tuo prossimo (Es 20,16)». Intervengono sulla legalità: Giorgio Sacerdoti, docente di Diritto internazionale e Cherardo Colombo, già magistrato del Tribunale di Milano. Modera il dialogo la pastora valdese Dorothy Mack.

Al via iniziative ecumeniche sui temi di Expo 2015

DI GIORGIO ACQUAVIVA *

Il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano ha avviato in queste settimane la messa a punto definitiva delle iniziative che caratterizzeranno il 2015. Un anno che sarà inevitabilmente catalizzato da Expo, dalle sue tematiche e dalla circostanza che potrà in città centinaia di migliaia di persone, provenienti dai quattro angoli del pianeta. I temi del cibo, del nutrimento, del lavoro per procurarselo, della gioia nel dividerlo, e più in generale della vita, saranno presenti in tutte le nostre attività. E già durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani prenderà avvio un ciclo di sei incontri mensili dal titolo generale «Il pane e

la Parola», che vedranno voci diverse delle realtà cristiane dialogare fra loro attorno a brani della Scrittura che hanno come tema proprio il nutrimento. Gli incontri si terranno di norma, in Santa Maria Annunziata in Camposanto (piazza Duomo 18), con inizio alle 18.30. Primo appuntamento mercoledì 21 gennaio. Il Consiglio ha anche scelto di lanciare l'iniziativa di una Settimana di spiritualità ecumenica nel periodo di Pentecoste quando - oltre alla tradizionale Veglia - abbiamo chiesto a diverse Chiese di curare una giornata di riflessione e preghiera per arricchire la settimana (25-29 maggio) che va dalla Pentecoste della tradizione occidentale (24 maggio) alla Pentecoste orientale (31 maggio). Si entra così nel periodo delle 26

settimane che caratterizzeranno Expo 2015. Ogni giovedì, a rotazione, le Chiese che fanno parte del Consiglio prepareranno un po' di nutrimento spirituale e creatività, diretto in particolare a dare il benvenuto e accompagnare i visitatori che arriveranno a Milano. Altre novità sono in preparazione per il periodo estivo e autunnale: una «camminata ecumenica» per le casine del Sudest Milano e un evento che chiameremo «Cibo e religioni» con il coinvolgimento di credenti di varie fedi, che vogliono illustrare e condividere caratteristiche e prescrizioni alimentari.

* presidente Consiglio delle Chiese cristiane di Milano

Nigeria, stragi dei fondamentalisti di Boko Haram

Vittime figlie di un dio minore?

«La comunità internazionale per quanto tempo ancora starà alla finestra a guardare? Le vittime di Baga sono forse figlie di un dio minore?». È quanto sottolinea padre Giulio Albanese, direttore di Popoli e Missione di fronte alle stragi del fondamentalismo in Nigeria, che tuttavia non riscuotono la stessa attenzione degli eventi parigini. «Mentre la Francia piange le vittime della redazione di Charlie Hebdo, i famigerati Boko Haram hanno sterminato nel Nord-est della Nigeria un numero indicibile di civili - sottolinea padre Albanese. Potrebbero essere 2 mila i morti nell'offensiva contro la città di Baga e altri 6 villaggi limitrofi nel travagliato Stato di Borno. Il dato davvero inquietante è la latitanza dell'esercito nigeriano che ha rifiutato lo scontro, come peraltro denunciato già in passato dalla società civile, abbandonando così nelle mani degli insorti una base militare nei pressi di Baga, con i magazzini strapieni di armi e munizioni». «Per quanto i Boko Haram siano estremisti pericolosissimi e abbiano come obiettivo dichiarato quello di fondare un nuovo califato, imponendo la sharia a tutta la Federazione nigeriana (è in vigore solo nei 12 Stati del Nord), le ragioni dell'accresciuta attività terroristica vanno rintracciate, almeno in parte, nei rapporti che i Boko Haram hanno stretto con politici locali e membri delle forze di sicurezza originari del Nord, interessati alla radicalizzazione del conflitto, al fine di rendere la Nigeria ingovernabile. Una cosa è certa: per fermare gli estremisti islamici occorre una leadership politica in grado di interagire con i Paesi limitrofi e l'Unione africana (Ua) nella lotta contro il terrorismo».